

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI



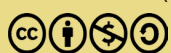
Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-65-3

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

11

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 11:

"Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine"

Chair: Maurizio Tira

Co-Chair: Daniela Poli

Discussant: Federica Corrado, Luciano De Bonis, Gabriella Esposito,
Barbara Lino

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di
confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni,
giustizia spaziale e progetto di territorio"*, Cagliari, 15-16 giugno 2023, vol. 11,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

9 MAURIZIO TIRA

Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

25 CARMELO ANTONUCCIO, RICCARDO PRIVITERA

La SNAI e le strategie d'area per le aree progetto in Sicilia. Dalla visione nazionale alle pratiche locali

35 LUCA BARBAROSSA, ELIANA FISCHER, MELANIA NUCIFORA

Lo "sviluppo" industriale in Sicilia, tra previsioni, attuazioni e scenari futuri. Il caso del Consorzio ASI di Enna

44 MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

Un'implementazione della Struttura del Rischio Sismico, Pandemico e Bellico e delle loro componenti di Vulnerabilità, Pericolosità, Esposizione

59 PAOLO BERIA, ETTORE DONADONI, CHIARA NIFOSÌ

Territori del trasporto ferroviario. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

72 SIMONA BRAVAGLIERI, CLAUDIA DE LUCA, FULVIA CALCAGNI, MATTEO GIACOMELLI

Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione

79 COSIMO CAMARDA

La promozione territoriale come occasione di progetto per i territori fragili

84 RAFFAELLA CAMPANELLA

Dalla Rete Ecologica alle Reti di Reti. Risorse ambientali e progetto dei territori fragili del Mezzogiorno

90 SARA CARAMASCHI

Analisi e scenari strategici per le aree marginali e fragili. Il caso della Lomellina

95 MASSIMO CARTA

Mega-incendi e territori marginali

99 BENEDETTA CAVALIERI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

Sustainable and just transition of EU's rural areas: a comparison between smart village and startup village

-
- 106 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Dal riconoscimento delle marginalità alla costruzione di politiche condivise per le aree interne. Il territorio sardo tra “centri e periferie”
- 113 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
Strategie territoriali per la transizione ecologica e demografica delle aree interne. Il caso dell’Ogliastra in Sardegna
- 120 VALENTINA COSTA, ILARIA DELPONTE
Ridisegnare la mobilità delle Aree Interne dall’area metropolitana di Genova al Ponente Ligure
- 126 LAURA DAGLIO, MATTIA TETTONI, FEDERICO ZANFI
Appennini in transizione Gli insediamenti dell’Appennino tosco-emiliano tra spopolamento, cambiamento climatico e transizione socio-ecologica
- 132 SILVIA DALZERO
Ripercussioni territoriali date dalla fortificazione dei confini
- 143 LIDIA DECANDIA
Aree marginali: strumenti per cogliere le trasformazioni e nutrire il progetto. L’attenzione alle storie minime per far affiorare l’immagine inespressa che non riesce a venire alla luce
- 150 ILARIA DEIANA, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI
Dalla marginalità delle aree rurali agli smart village: il caso studio della Barbagia in Sardegna
- 155 DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE
Il Contratto di Lago-Fiume-Costa “Bolsena-Marta-Tarquini” come strumento di intervento per i territori fragili
- 162 CONCETTA FALLANCA, VALENTINA MONTELEONE
Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto
- 170 SANDRO FABBRO, CLAUDIA FARAONE
L’“Area Ecopolitana” come modello spaziale e istituzione di governo per la transizione ecologica. Prove di applicazione al territorio italiano
- 177 GIULIA FINI, MARCELLO MODICA
Periferia senza marginalità. La rigenerazione territoriale come strategia e strumento di intervento per il Friuli Venezia Giulia
-

-
- 187 ELIANA FISCHER, VIVIANA PAPPALARDO, FRANCESCO MARTINICO, FAUSTO CARMELO NIGRELLI
La lunga stagione dei Patti territoriali in Sicilia
- 200 ALEJANDRO GANA, SALVATORE SIRINGO
BEST PAPER Fenomeni di distribuzione socio-spaziale della popolazione straniera nelle aree interne siciliane
- 206 AGIM KERÇUKU, CRISTIANA MATTIOLI, BRUNA VENDEMMIA, ALESSANDRO COPPOLA
Ripensare il concetto di “area interna”. Riflessioni a partire dai casi della Val Trompia e della Valcamonica, in Lombardia
- 215 ROSSELLA LAERA, ROBERTO PEDONE
Dall’isolamento al cambiamento. La progettazione del benessere urbano nelle fragilità territoriali della collina Materana
- 221 ROSA ANNA LA ROCCA
Fragilità e anti-fragilità nel sistema territoriale del parco regionale del Partenio
- 228 GIADA LIMONGI, ANNA NAPOLITANO, ADRIANA GALDERISI
L’area progetto del Tammaro-Titerno in Campania: implementazione della Strategia d’Area e prospettive future
- 236 BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO
Tra “cure palliative” e “terapie esperienziali” nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia
- 244 TOMOYUKI MASHIKO
Development of provisional settlements and their conversion in inclusive recovery process: Diverse emergency architectures in towns impacted by the 2012 Emilia-Romagna earthquake
- 252 FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
Il ruolo del progetto territoriale nelle Isole Minori come Aree Interne
- 260 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, GAETANO TUCCI
Una metodologia di ricerca per la “sicurezza ambientale” dei centri a media e bassa densità abitativa
- 266 ADA PALMIERI, GIULIA SPADAFINA
Il PNRR e le aree interne: criticità e potenzialità dell’uso dei fondi comunitari per la rigenerazione urbana sociale e sostenibile. Il caso della provincia di Foggia (Puglia)
-

-
- 271 MARIO PARIS, CATHERINE DEZIO
Il paesaggio rurale sotto pressione: dinamiche consolidate, nuove infrastrutture e temi per un progetto di territorio non rimediale
- 277 PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI
Progetti di rigenerazione di territori in crisi demografica Fragilità dei territori o dei progetti?
- 282 DANIELA POLI, CHIARA DE ANGELIS, ARIANNA GAGLIOTTA, SOFIA RASTRELLI
Il progetto integrato di territorio come strategia progettuale: il caso del comune di Cantagallo
- 288 DANIELE RONSIVALLE
Policrisi globali e domande locali. Il ruolo della pianificazione regionale nei territori che richiedono nuove opportunità di crescita
- 295 LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI
Obsolescenza urbana. Verso una tassonomia come strumento di gestione per il patrimonio esistente
- 300 MARIA SCALISI
Servizi ecosistemici culturali per le aree interne: literature review
- 306 ALINE SOARES CORTES
Multi-hazard scenarios: Innovative tools for urban planning and post-disaster decision making in Italy's inland areas
-

Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto

Concetta Fallanca

Università *Mediterranea* di Reggio Calabria
Dipartimento PAU Patrimonio Architettura Urbanistica
cfallanca@unirc.it

Valentina Monteleone

Università *Mediterranea* di Reggio Calabria
Dipartimento PAU Patrimonio Architettura Urbanistica
Dottorato in Architettura
v.monteleone@unirc.it

Abstract

Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali nei territori dello Stretto non può prescindere dalla ponderazione delle determinanti della vulnerabilità ed esposizione ai rischi e dalla valutazione delle potenziali strategie per promuovere uno sviluppo urbano equo e resiliente nelle aree marginali delle città metropolitane di Reggio Calabria e Messina, che si ritrovano ad interrogarsi sul significato autentico di sviluppo sostenibile. I territori si fronteggiano tra il versante orientale dei Peloritani e quello occidentale del massiccio dell'Aspromonte, e vivono da decenni i medesimi processi di spopolamento, invecchiamento demografico e impoverimento socioeconomico. La ricerca di cui si presentano gli esiti muove da una lettura degli insediamenti urbani interpretati nel sistema territoriale di riferimento, nella convinzione che nessun centro urbano potrà essere in grado di invertire la rotta verso nuove centralità e forme di rivitalizzazione se non coinvolgendo nel processo di "ripensamento" l'intero ambito territoriale di appartenenza. L'obiettivo è quello di testare una proposta di strategia Pilota, modellata come un'*officina di urbanistica locale*, che si configuri sui valori di coesione, condivisione e sperimentazione per raggiungere in primo luogo i livelli essenziali di servizi, massimizzando l'accessibilità, riducendo l'isolamento dalle città madri e promuovendo sostanziali modifiche strutturali e funzionali verso un equo benessere sociale e ambientale.

Parole Chiave: urban policies, inclusive processes, spatial planning

1 | La sfida delle marginalità territoriali: per una nuova distribuzione dei valori

Nell'affrontare il tema delle marginalità territoriali è fondamentale adottare un approccio integrato, coerente e multi-orientato che operi in un progetto collettivo teso a valorizzare concetti come prossimità, riconoscibilità, accoglienza e partecipazione. Questi valori-requisiti diventano essenziali per promuovere la rigenerazione urbana integrata in una azione più ampia e coordinata di riequilibrio territoriale. L'approccio operativo alle necessità territoriali non può infatti limitarsi all'implementazione di singole iniziative mirate allo sviluppo, ma deve considerare l'intero sistema territoriale come una rete di relazioni intelligenti e interrelate. La piena identificazione dei fattori di crisi consente di focalizzare correttamente il ruolo fondamentale del progetto nell'interazione tra politica e pratica della pianificazione, per contrastare e porre rimedio a fragilità territoriali come l'esclusione, la marginalizzazione, la povertà demografica ed economica, i rischi ambientali, gli scontri sociali e la scarsa partecipazione ai diritti politici.

Le aree marginali delle città metropolitane di Reggio Calabria e Messina, tra Peloritani e Aspromonte (fig.1) rappresentano casi di studio di un territorio rurale che ha subito profondamente gli effetti di ripetute crisi, sia recenti che degli ultimi decenni, ma che al contempo offre anche un laboratorio di sperimentazione per la ricerca, dal punto di vista degli amministratori, degli urbanisti e dei pianificatori, nonché dai responsabili degli effetti della "Terza Missione" dell'Università, di ripensare in modo più inclusivo, sostenibile, efficace, il processo di progettazione del territorio. Nonostante l'esclusione di queste aree dai fondi della nuova programmazione della Strategia Nazionale Aree Interne¹, esse sono di grande interesse per un futuro

¹ Lavori preparatori SNAI 2021-2027; tabella comuni e finanziamento: <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/lavori-preparatori-snai-2021-2027/>

sviluppo economico e sociale soprattutto perché votate a favorire forme di turismo lento di conoscenza con medie permanenze e, di conseguenza, allo sviluppo di imprese locali, geograficamente riconosciute, di nicchia. La ricerca che si presenta, e che è ancora in corso, esamina alcuni limiti della Strategia Nazionale per le aree interne indagando le potenzialità di progettazioni che affrontano queste problematiche, anche utilizzando specifici dati di sondaggi condotti nelle aree di interesse dello studio e assumendo come preziosi riferimenti le numerose buone pratiche adottate sia in Italia che nel Mezzogiorno. Attraverso queste letture si tentano interpretazioni finalizzate a fornire una panoramica chiara delle criticità e delle opportunità che queste aree presentano, tenendo ben presente l'importanza di coinvolgere in tali processi di rivitalizzazione quegli enti terzi, come i liberi professionisti, gli studiosi locali e i ricercatori, in qualità di mediatori imparziali e preservatori dell'interesse della collettività, promotori della partecipazione locale per attivare strategie innovative e intelligenti finalizzate alla rigenerazione dei contesti marginali.

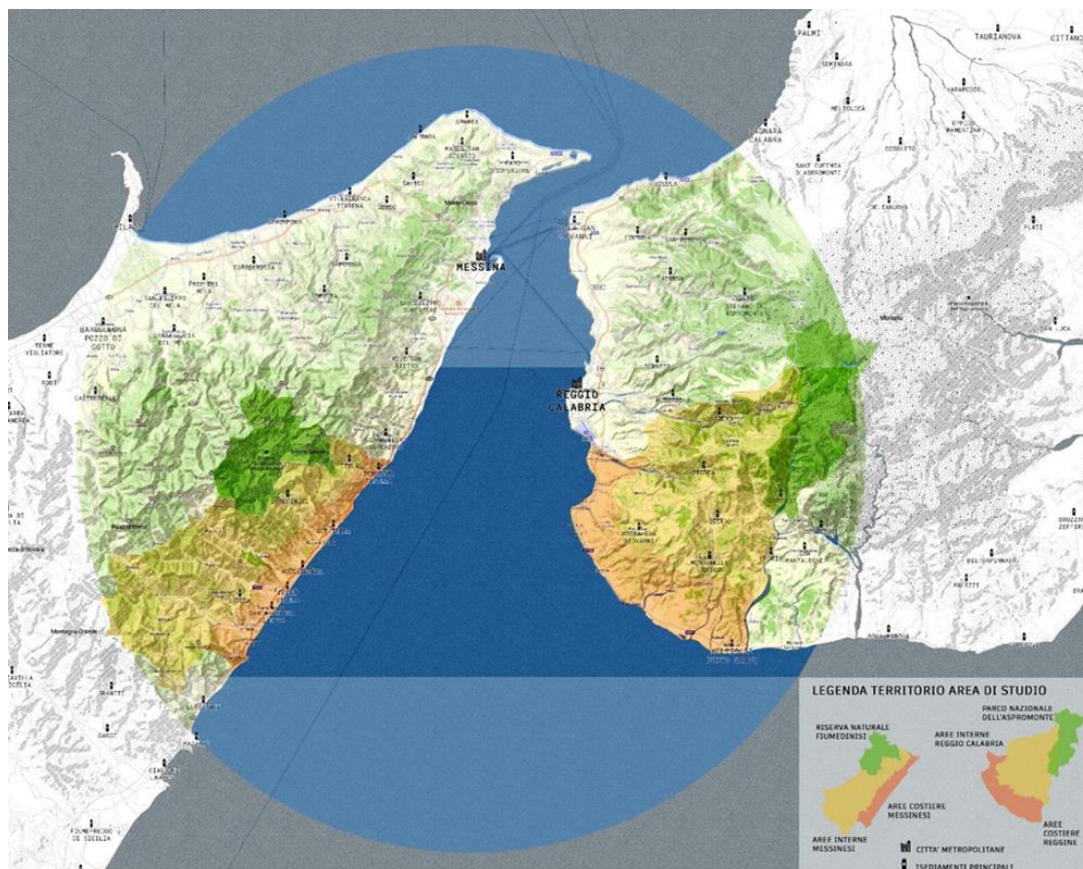


Figura 1 | Le aree di studio del territorio dello Stretto. Fonte: elaborazione degli autori

L'obiettivo è quello di proporre una strategia pilota sperimentale basata su processi partecipativi, guidata da un laboratorio urbano locale², che abbia un ruolo di mediazione fra le parti sociali e che si articoli in attività di osservazione e progettazione, di tipo sia permanente che contestuale e itinerante, per entrambi i versanti

² Esempi di laboratori sperimentali permanenti che risultano essere delle vere e proprie officine di urbanistica locale di recente costituzione, sono: il Laboratorio di architettura a San Minato *LDA. ImDA*, aperto al pubblico con un accordo di partenariato pubblico-privato, che offre un servizio di progettazione territoriale per ottimizzare la transizione della Toscana verso zero emissioni di CO2 entro il 2050; il *Laboratorio dell'antifragilità urbana* del DASTU attivato dal Politecnico di Milano tramite i fondi PON e i Laboratori *FabLabGreen* come il *FabLab* di Torino, che offrono spazi, attrezzature e competenze per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi.

Invece, alcuni esempi di laboratori itineranti, includono il *Laboratorio Aperto* di Bologna, che si occupa di progettazione partecipata e riqualificazione urbana attraverso l'organizzazione di workshop e iniziative di coinvolgimento della cittadinanza. Di grande interesse anche il *Laboratorio per la città condivisa* promosso a Roma dalla Facoltà La Sapienza, Dipartimento di Scienze Politiche, che si propone di creare una piattaforma per l'innovazione urbana attraverso incontri, laboratori e sperimentazioni per la città e la partecipazione attiva dei cittadini, e il *Community Lab* dell'Università della Calabria, con sede a Cosenza, finanziato dal POR, che organizza workshop itineranti nei sedici comuni limitrofi per coinvolgere la popolazione in progetti di sviluppo locale.

della *Regione dello Stretto*³. Il fine è quello di approntare un metodo procedurale rivolto alla progettazione sostenibile per uno sviluppo territoriale apprezzato dalle comunità residenti e presenti, basato su processi partecipativi e supportato dalle nuove tecnologie, che operi all'interno di un laboratorio urbano locale per promuovere valori di coesione, condivisione e supporto mediato per le politiche di progresso autentico.

In conclusione, l'approccio proposto si basa su processi partecipativi attivati da un laboratorio urbano locale che medi fra le parti sociali per i piccoli insediamenti di entrambi i versanti dello Stretto. Con l'integrazione di laboratori territoriali permanenti e itineranti, l'utilizzo delle nuove tecnologie e pratiche transdisciplinari, si mira a superare le fragilità delle aree marginali offrendo un'opportunità per promuovere la rigenerazione urbana, la sostenibilità e l'inclusività nel contesto territoriale delle comunità rurali di realtà costiere e interne in difficoltà di sviluppo.

2 | Contrastare l'esclusione sociale e le disuguaglianze, promuovere una maggiore sostenibilità ecologica delle attività economiche e rimediare agli effetti del cambiamento climatico

Perché il territorio del Meridione Italiano continua a essere esposto a fenomeni di disuguaglianza e fragilità, nonostante gli sforzi delle politiche europee e italiane per l'innovazione? Se le politiche regionali adottate negli ultimi decenni non sono riuscite finora a stimolare una significativa accelerazione della crescita nel Mezzogiorno⁴, adesso si intravede il farsi avanti in Europa di una coscienza maggiore “sulla necessità di garantire ai cittadini una maggiore e diffusa tutela contro i grandi rischi collettivi che sono stati messi in luce dalla pandemia, di contrastare l'esclusione sociale e le disuguaglianze, di promuovere una maggiore sostenibilità ecologica delle attività economiche e di contrastare il cambiamento climatico.” (Viesti, 2021: 347). Le possibili soluzioni vengono ostacolate anche dall'eccessiva tecnicizzazione della politica, in territori economicamente e infrastrutturalmente marginalizzati, che ha portato ad un inasprimento dei fattori di crisi. Anche strategie politiche di sviluppo valide come la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), hanno comportato però la proliferazione di organizzazioni debolmente strutturate, rendendo più problematico il rapporto tra innovazione, risoluzione dei fattori di crisi, sviluppo partecipativo e sostenibile delle comunità e perdita demografica. Alcuni esiti contraddittori devono far riflettere, non può essere un caso se nel lungo termine, le Aree Interne del Paese rappresenteranno le maggiori aree a tutela naturale ma andranno incontro ad una più significativa emorragia di abitanti, come evidenziato anche dalle recenti statistiche Istat⁵.

Pertanto, è cruciale integrare parametri chiave nelle politiche esistenti per garantire l'efficacia e la sostenibilità a lungo termine nelle aree marginalizzate. Un esempio di buone pratiche è rappresentato dalla città di Bologna, sede dell'*EIT Climate-KIC*⁶, che ha sviluppato strategie innovative per affrontare i cambiamenti climatici. Nell'Emilia-Romagna, sono state implementate opportunità di valorizzazione territoriale in reti di insediamenti fragili come nel Canossano e Val d'Enza. Queste strategie hanno promosso lo sviluppo economico, migliorando l'accesso ai servizi e creando opportunità occupazionali. È stata adottata una gestione dei rischi idonea a mitigare potenziali problemi legati alla gestione delle acque, alla sottrazione dei materiali inerti dagli alvei e alla riduzione dell'inquinamento prodotto dagli allevamenti. Inoltre, la promozione turistica ha valorizzato le risorse paesaggistiche, enogastronomiche e culturali, contribuendo alla crescita economica sostenibile e promuovendo comportamenti responsabili tra i visitatori. Grazie al dialogo e alla condivisione delle conoscenze, sono state individuate soluzioni per contrastare le fragilità del territorio, favorire la coesione sociale e garantire un'efficace gestione delle azioni intraprese.

In questi contesti, le caratteristiche geomorfologiche del paesaggio naturale e la sua fruibilità lenta sono state individuate come punti di forza per la sperimentazione di metodiche partecipate di valutazione della qualità del paesaggio e per il recupero dell'identità culturale dei luoghi dell'Appennino Reggiano. La vasta pianura alluvionale e la continuità di insediamenti anche a intenso utilizzo di suolo richiederanno nel futuro politiche di governo del territorio che tengano conto di riconversioni e rimodellamento idrogeologico per favorire il corretto deflusso delle acque dell'immenso territorio pianeggiante.

³ Espressione usata da Tonino Perna, professore emerito di sociologia economica presso l'Università degli studi di Messina, in: *Lo sviluppo insostenibile. La fine della «Questione meridionale» e il futuro del Mezzogiorno*, Città del Sole Edizioni, 2017. In occasione del seminario dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2022/2023 delle attività formative del Dottorato in Architettura della *Mediterranea* ha definito il concetto di identità che unisce le realtà insediative e territoriali dello Stretto: “È molto importante riportare al centro il tema della capacità di fare programmazione. Il mio modello ideale sarebbe la nascita di una Regione dello Stretto in ragione dei profondi legami che uniscono Reggini e Messinesi. Certo, è necessario trovare la giusta formula e sintesi anche in chiave istituzionale, basti pensare alle potenzialità delle due città metropolitane messe insieme”.

⁴ Viesti G. (2021), *Centri e periferie Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI Secolo*, Laterza, Bari, cit. p. 347.

⁵ Dati Istat: <https://www.istat.it/it/files//2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf>

⁶ Pagina dell'*EIT Climate-KIC*: <https://italy.climate-kic.org/chi-siamo/chi-siamo-italia/>

3 | Una Cabina di Regia sullo Stretto: la complessità territoriale monitorata da Laboratori di Strategia

Il modello della Val D'Enza ci fa riflettere sul fatto che un approccio per lo sviluppo di un territorio intelligente dovrebbe creare una alleanza di coesione tra città e piccoli centri urbani. È importante riconoscere che gli strumenti attuali consentono di sostenere attività volte a minimizzare gli impatti che causano crisi e fragilità, pianificando strumenti di gestione e controllo del territorio programmando laboratori di osservazione e sperimentazione cooperativa tra i residenti e i promotori dell'innovazione territoriale. Durante lo studio di ricerca, sono stati condotti sondaggi online nei mesi invernali del 2022-23 al fine di promuovere una discussione su come attuare una pianificazione condivisa della Regione dello Stretto. I sondaggi sono stati rivolti agli abitanti e agli esperti locali, utilizzando questionari monitorati online. Le domande poste avevano l'obiettivo di fare emergere proposte volte al recupero e alla valorizzazione degli insediamenti interni, al miglioramento dell'accessibilità dei luoghi, dei beni e dei servizi, ma anche i possibili rimedi per tutelare l'integrità fisica del territorio. Inoltre, si è esplorato il tema delle buone pratiche comparative e degli strumenti necessari per attuarle, mettendo in relazione il ruolo delle amministrazioni con le percezioni degli attori locali riguardo al proprio territorio (fig.2).



Figura 2 | Analisi grafica delle criticità, potenzialità e proposte emerse dai sondaggi. Fonte: elaborazione degli autori

I sondaggi hanno evidenziato una consapevolezza diffusa del valore culturale e naturale dello Stretto, nonché del potenziale delle piccole realtà insediative nel processo di rigenerazione, a condizione che siano adeguatamente integrate nel contesto territoriale. Dei 400 utenti locali che fruiscono l'area per attività come trekking, cicloturismo e birdwatching, 265 hanno condiviso le loro opinioni sulle analisi qualitative del luogo in cui vivono. Il 75% di questi è composto da abitanti dei comuni delle aree interne che si spostano dalle zone costiere e periferiche alle zone montane durante il fine settimana e il tempo libero, nonostante le difficoltà dovute alla carenza di infrastrutture stradali adeguate. Dall'analisi dei dati statistici emerge che il 72,7% degli intervistati è insoddisfatto dell'attuale politica, percepita come inefficiente e distante dalle loro esigenze e dalle peculiarità territoriali. Gli intervistati ritengono che rafforzare le strategie di manutenzione infrastrutturale delle strade, dei servizi ricettivi e sanitari, dell'istruzione e del turismo, nonché la conservazione delle tradizioni locali e la promozione delle produzioni locali, potrebbe portare a ridurre la sensazione di marginalità e ad invertire il fenomeno in atto di spopolamento dei centri e estremo invecchiamento della popolazione.

Sono emerse preoccupazioni legate al rischio sismico e di dissesto idrogeologico, gli intervistati attribuiscono serie responsabilità alle classi dirigenti per la mancanza di un piano coerente delle opere di prevenzione.

Sono state valutate le opportunità e i limiti di attività quali “l'albergo diffuso”, in grado di integrare l'ospitalità nella vita sociale e culturale degli abitanti del territorio ma che non sempre costituisce la scelta migliore perché rischia di snaturare il senso di appartenenza e riconoscibilità della comunità residente. Dai giovani vengono le proposte per il potenziamento di reti strategiche di marketing territoriale che si basano su influencer locali per la promozione su piattaforme social globali. Tra le criticità legate ai collegamenti e agli insediamenti, sono state segnalate anche l'assenza di piani, la carenza dei servizi, l'abbandono da parte dei residenti, una gestione insufficiente della raccolta dei rifiuti, delle aree verdi e una scarsa organizzazione dell'accoglienza e della promozione turistica locale.

Pertanto, una prima analisi suggerisce la necessità di progetti che puntino alla riattivazione dei centri storici, valorizzando le loro peculiarità inesplorate, nonché alla manutenzione, sponsorizzazione e messa in sicurezza dei percorsi per una mobilità lenta che connetta l'ossatura montana e la zona litoranea, insieme a una valorizzazione dei presidi culturali e storici che ad oggi non sono state promosse adeguatamente.

Sembrano quindi maturi i tempi per instaurare un serio rapporto di fiducia tra le amministrazioni locali, associazioni no-profit e gli abitanti, tenendo conto delle criticità e riconoscendo che buone idee possono provenire dalle Università, proprio nell'ambito della Terza Missione finalizzata a promuovere uno sviluppo autentico e a sperimentarne percorsi, esiti ed eventuali retroazioni correttive. Questo studio dedica attenzione alle proposte ed alle esigenze degli abitanti emerse per affrontare tali criticità, proponendo un approccio di pianificazione *bioregionale*⁷ (Magnaghi, 2020:83), che integri valori ambientali e culturali, focalizzandosi sull'offerta culturale locale per i residenti anziché solo sull'attrazione turistica. Perciò si propone una Strategia Territoriale innovativa basata sullo sviluppo sostenibile, che preveda una Cabina di Regia sullo Stretto, di progettazione, sperimentazione e monitoraggio volta ad indirizzare e promuovere pratiche eco-sostenibili e soluzioni innovative valorizzando il patrimonio paesaggistico e antropico attraverso analisi percettive e rielaborazioni multimediali (fig.3). Questa contempla la promozione turistica attraverso percorsi integrati e differenziati, coinvolgendo gruppi escursionistici locali e facilitando la condivisione tramite reti sociali interattive; affronta le fragilità idriche ed ecologiche con interventi specifici e la tutela dei paesaggi lacustri, fluviali e marini; valorizza la complessità floristica del Mediterraneo per mezzo di corridoi verdi e colture officinali. Il monitoraggio costante delle azioni implementate e la valutazione dei risultati ottenuti per mezzo delle condivisioni sulle reti di contatto sociale, serviranno per apportare correzioni e miglioramenti nel processo decisionale.

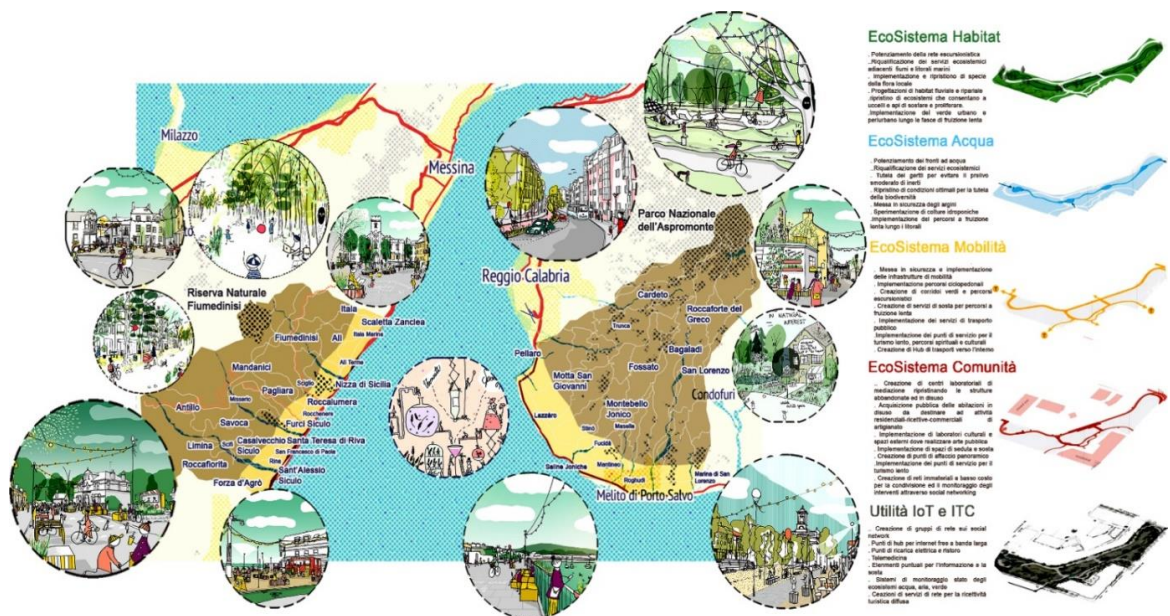


Figura 3 | Vision della pianificazione strategica di tipo partecipato della Bio-Regione dello Stretto per la rigenerazione degli insediamenti fragili e marginali in reti di Ecopaesi intelligenti. Elaborazione degli autori.

⁷ Magnaghi A. (2020), *Il principio Territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, cit. p. 83.

Il Laboratorio di Sperimentazione e Monitoraggio rappresenta un modello operativo sinergico tra le parti sociali e le competenze territoriali, per la pianificazione di una Strategia Pilota partecipativa nelle aree fragili e marginalizzate. Questo approccio si basa sulla salvaguardia delle tradizioni, dell'identità culturale e del patrimonio storico, favorendo l'empowerment delle comunità locali nel processo di rigenerazione e cura del territorio. In questo modo, coinvolgendo attivamente le comunità locali si crea un senso di appartenenza e responsabilità condivisa, garantendo efficacia e durabilità delle azioni nel breve e lungo periodo.

In conclusione, la Strategia Pilota proposta per la Regione dello Stretto si basa su un approccio partecipativo e inclusivo, integrando analisi di Letteratura ed evidenze scientifiche. La ricerca in corso mira a offrire un contributo ai temi della pianificazione per valorizzazione del patrimonio territoriale e urbano, con l'obiettivo di creare un modello replicabile per aree fragili e marginalizzate, fornendo linee guida e buone pratiche per interventi di rigenerazione territoriale, affrontando le sfide socio-ambientali delle aree vulnerabili e promuovendo la sostenibilità e il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1932), *Lo spopolamento montano in Italia: indagine geografico-economico-agraria*. Comitato per la geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria. INEA, Roma-Treves-Milano.
- Acierio A. (2023), *Green Blue Infrastructure: methodologies and design proposals*. FedOA: Federico II University Press, Napoli.
- Agenzia per la Coesione Territoriale, *Lavori preparatori SNAI 2021-2027*. Recuperabile al sito: <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/lavori-preparatori-snai-2021-2027/>, Lavori preparatori SNAI 2021-2027, tabella comuni e finanziamento. Ultimo accesso il: 25/04/2023.
- Calafati A. (a cura di) (2015), *Città tra sviluppo e declino. Un'agenda urbana per l'Italia*. Donzelli. Roma.
- Cutello G.U., Leone G., Bochicchio S., Cersosimo D., Mazzocchi D., Orio G., Scotti A., mia Sonzogno M., Storti G., Tomniuk D., Barbera V., Lucatelli F., Membretti A., (2022); *Giovani Dentro, Ricerca Nazionale sui giovani restanti nelle aree interne italiane, Associazione Riabitare l'Italia*, Università degli Studi di Padova.
- De Carlo G. (2019) Tuscano C. (a cura di), *La città e il territorio*. Quattro lezioni, Quodlibet, Macerata.
- De Carlo G. (2015) Marini, S. (a cura di), *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata.
- De Rossi A. (a cura di) (2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Donzelli, Roma.
- European Commission (2019), Maes J, Grazia Zulian G., Susann Günther S., Martijn Thijssen M., Raynal J. *Enhancing Resilience of Urban Ecosystems through Green Infrastructure (EnRoute)*; Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Fallanca C. (2020), *Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale*, ArcHistor Extra 10/2022.
- Fallanca C. (2019), *Le anime urbane dell'area metropolitana dello Stretto. Il punto di vista continentale*, Archivio di Studi Urbani e Regionali, Vol. XLX, 123.
- Lucatelli S., Luisi D., Tantillo F. (2022), *L'Italia Lontana, Una politica per le aree interne. Introduzione a cura di Fabrizio Barca*, Donzelli Editore, Roma.
- Magnaghi A. (2020), *Il principio Territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Monteleone V. (2022), Lo sviluppo dei Servizi Ecosistemici del Territorio dello Stretto di Messina: strategie urbanistiche di valorizzazione del Capitale Naturale e Culturale. In XIII Giornata Internazionale di Studi Inu – Oltre il Futuro: emergenze, Rischi, Sfide, Transizioni, Opportunità. In URBANISTICA INFORMAZIONI 306 Special Issue novembre-dicembre 2022.
- Newbold T, Hudson LN, Hill SLL, Contu S, Lysenko I, Senior RA, et al. (2015), *Global effects of land use on local terrestrial biodiversity*. Nature.520: 45–50. pmid:25832402.
- Opdam, P., Foppen, R., Reijen, R., Schotman, A. (1994), *The landscape ecological approach in bird conservation: integrating the metapopulation concept into spatial planning*. Ibis, 137: S139-S146.
- Perna T. (2017), *Lo sviluppo insostenibile. La fine della «Questione meridionale» e il futuro del Mezzogiorno*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria.
- Viesti G. (2021), *Centri e periferie Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI Secolo*, Laterza, Bari.
- Pauleit, S., Hansen R., L. Rall E., Rolf, W., Van Lierop, M. (2020), *Green Infrastructure for the city of the future. Perspectives from Europe*. Working papers. Centro Nazionale di studi per le politiche urbane. Recuperabile al sito: https://www.researchgate.net/publication/344783901_Green_Infrastructure_for_the_city_of_the_future_Perspectives_from_Europe; ultimo accesso il: 18/03/2023.

Pither R., O'Brien P., Brennan A., Hirsh-Pearson K., Bowman J. (2023), *Predicting areas important for ecological connectivity throughout Canada*.

Sitografia

EIT, Pagina dell'EIT *Climate-KIC*:

<https://italy.climate-kic.org/chi-siamo/chi-siamo-italia/>. Ultimo accesso il: 25/04/2023.

European Commission (2023), *Green Infrastructure (GI)*.

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52013DC0249>; ultimo accesso il: 18/03/2023.

Istat, dati

<https://www.istat.it/it/files//2022/07/FOCUS-AREE-INTERNE-2021.pdf>, ultimo accesso il: 25/04/2023.

1. Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

2. Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

3. Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

4. Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

5. Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

6. Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

7. Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

8. Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

9. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo

A CURA DI ENRICO FORMATO E FEDERICA VINGELLI

10. I processi di pianificazione urbanistica e territoriale nella gestione delle crisi energetiche e alimentari

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GINEVRA BALLETO

11. Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-65-3
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

